

872

ATELIER PER ARTISTI
SMILJAN RADIC, NOT VITAL,
ARMANDO RUINELLI, ACHILLE
CASTIGLIONI, ASGER JORN,
ETTORE GUATELLI

ÁLVARO SIZA
MUSEO TALLER CARGALEIRO,
PORTOGALLO

MILANO 1964-2017
LA TRIENNALE DEL TEMPO LIBERO,
HERZOG & DE MEURON -
FONDAZIONE FELTRINELLI,
KAZUYO SEJIMA + RYUE NISHIZAWA
/ SANAA - UNIVERSITÀ BOCCONI

CASABELLA

DAL 1928

ITALIAN+ENGLISH EDITION
ANNO LXXXI N. 4 - 4 APR 2017
ITALIA €12,00
AUT €22,50, BEL €21,70, CAN \$37,00,
CHE IT CHF27,00, CHE DE CHF27,50,
DEU €18,00, ESP €21,40, FIN €22,00,
FRA €20,00, GBR £17,00,
PRT CONT €20,10, USA \$31,50.



GRUPPO MONDADORI



872

Claudia Conforti

Un architetto conservatore ma non misoneista

Il geniale matematico Tullio Levi-Civita (1873–1941) nel 1919, in un articolo divulgativo dedicato alla “Nuova Meccanica”, ovvero alla teoria della relatività generale di Albert Einstein, afferma che «in politica non sono molti quelli che amano chiamarsi puramente e semplicemente conservatori, perché conservatore si prende spesso quale sinonimo di misoneista [ovvero che ha atteggiamento di netto rifiuto verso le novità]. Questo pericolo non c'è evidentemente in scienza. Nessun ricercatore può essere misoneista, ma molti cultori di scienza possono, direi quasi debbono, essere conservatori per la stessa loro missione di custodire con gelosa cura un certo patrimonio intellettuale ben consolidato e di vagliare con severo spirito critico ciò che importa variazione od alienazione del patrimonio stesso»¹.

La necessità della conservazione può sembrare un'affermazione paradossale, ancora di più se asserita da un formidabile innovatore quale fu Levi-Civita. In realtà lo scienziato ribadisce uno dei fondamenti morali e metodologici della cultura, non soltanto di quella scientifica, ma della cultura in generale, che comprende anche l'architettura. Non può darsi rivoluzione in assenza di studi sistematici, scrupolosi e stratificati, che sappiano dominare in profondità il sapere esistente, accumulato nel tempo. La scintilla che appicca l'incendio dell'innovazione e del cambiamento è accesa dalla conoscenza appassionata e profonda del patrimonio acquisito, dalla confidenza con le sue incongruenze, dalla consapevolezza dei suoi iati e delle sue contraddizioni.

Sulla scorta di queste considerazioni intendo argomentare che Francesco Cellini (n. 1944), in quanto progettista, è un conservatore. Le mie ragioni sono patenti nel volume di cui ora mi occupo che compendia un'avventura intellettuale a largo spettro, lunga quasi mezzo secolo, corredata da una virtù grafica magistrale e commentata da una finezza concettuale anticonformista. Ma prima di inoltrarmi nell'analisi, corre l'obbligo di una premessa non funzionale a catturare l'indulgenza del lettore, ma per dovere di informazione. La pratica progettuale di Cellini cammina di pari passo con le sue riflessioni teoriche, sempre pertinenti e lucide, tali da scoraggiare ogni approccio critico “esterno”, benevolo od ostile. Cellini nel percorso creativo ha sfumato di consapevolezza critica ogni gesto progettuale, ogni segno grafico, ogni scelta ideologica. Per questo i suoi scritti –e solo i suoi scritti– nel volume si alternano alle immagini di progetto. Si tratta di un'opzione inconsueta nelle monografie di artista, generalmente aureolate da testi critici altri. La lettura degli scritti di Cellini stinge sui progetti e viceversa, disegnando il profilo di un'autobiografia intellettuale carica di forza e di rimpianto e traforata di omissioni. Lo scritto intitolato

Un sommario elenco di convincimenti e delle loro principali applicazioni pratiche fornisce al lettore la bussola per gli ultimi cinquant'anni di cultura italiana: cultura progettuale, politica, accademica, artistica e letteraria, filtrata dalle architetture e dalle riflessioni dell'architetto romano. Il volume si chiude con tre saggi dell'autore, che denunciano la piena coscienza dei tratti essenziali del suo tempo: il *Disegno*, in primo luogo e per primo; il rapporto tra *Storia e Progetto*, che intride ossessivamente l'azione di Cellini; *1963-1973*: gli anni ribollenti della formazione universitaria. I tre scritti scoraggiano ulteriori approcci. Ma all'inderogabile consapevolezza del progettista si aggiunge la tagliente finezza interpretativa di un'introduzione di Francesco Dal Co, fin dal titolo sconcertante: *Architetto non moderno*. Sottinteso: Francesco Cellini. Un aggettivo così contundente e ambiguo come moderno chiama in causa i «concetti di tempo, il loro mutevole e reciproco ordinarsi l'uno all'altro e il loro differente riempirsi di contenuto oggettivo ed emozionale»². In definitiva apre a prospettive vertiginose, con le quali non oso misurarmi. E non lo farò.

Cellini apre l'autobiografia con dichiarazioni programmatiche, apparentemente nette, in realtà venate da carsiche riserve. Quando afferma che l'architettura «deve essere capita, per essere esperita emozionalmente» e che il suo scopo primario non consiste nell'indurre ammirazione o stupore, è difficile non pensare alle iperboli iconiche degli ultimi decenni dell'architettura internazionale. Dopo avere evocato la semplicità dei suoi tracciati compositivi, Cellini afferma, a sorpresa, di attenersi a un metodo «radicalmente funzionalista». Per chiarire il concetto, che alla luce dei suoi progetti suona provocatorio, aggiunge che del progetto egli avverte l'ineludibile responsabilità etica, alla quale associa un'altrettanta ineludibile necessità poetica. Confessa poi che nella sua azione progettuale la storia, tutta la storia, è il magma creativo. Quando parla di storia, non allude solo ai capolavori monumentali, che intessono la Storia maiuscola dei manuali e dei compendi accademici, ma anche all'altra storia: «Quella umile, quella dei contesti, dei tipi e dei luoghi». Dopo l'avventurista bulimia storicista consumata nell'ondata postmoderna, alla quale Cellini non rimase estraneo come provano alcune stimate dei progetti, valga per tutti la ristrutturazione di piazza della Repubblica a Torino (1983), dichiararsi amici della storia significa esporsi a malintesi e a giustificabili diffidenze.

Cellini ne è consapevole ed è esplicito nel dichiarare la natura organica e sfaccettata del suo rapporto con la storia e la sua estraneità a «ogni automatismo interpretativo o riproduttivo». In controluce si decifra la volontà di scongiurare il volto triviale del Postmodern, che nel secolo appena concluso non ha risparmiato periferie prossime e remote del pianeta. Per spazzare via ogni equivoco Cellini ribadisce la sua consapevolezza che «il senso (l'insieme dei valori che si è venuto accumulando sugli oggetti del mondo) è conoscibile per via d'indagine, ma non è mai, per la stessa via, deducibile o rievocabile» (quante architetture mimetiche e involontariamente caricaturali volteggiano dietro il sipario discreto di questa rigorosa dichiarazione di metodo). Nei quattro paragrafi successivi Cellini illustra le sue coordinate compositive: *Le forme*; *Le strutture com-*

positive; *Progetti in sezione*; *La luce*. Sono altrettante direttrici di una raggiata critica che irradia dai progetti e che invita all'interpretazione, salvo che questa è ampiamente esplorata e predisposta dall'autore.

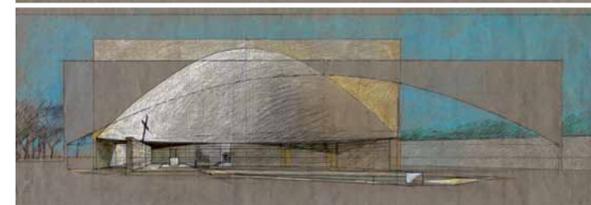
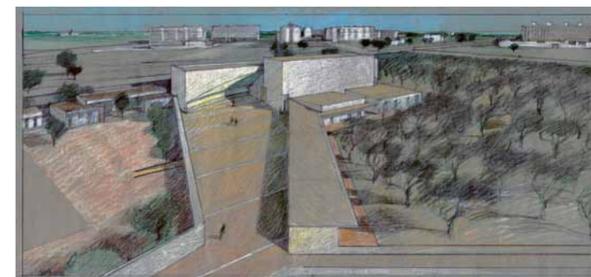
Al critico rimane poco da aggiungere. Gli resta l'abbandono al piacere dello sguardo, alla curiosità dell'approfondimento inseguendo l'autobiografia figurata del progettista, all'estro di immaginare un mondo di architetture di luoghi che è stato sul punto di farsi reale, ma che infine è rimasto solo sulla carta, seppure con segni memorabili.

Quanto scrive Cellini e quanto raccontano le sue architetture molto hanno a che fare con l'essere un progettista conservatore, nel senso utilizzato da Levi-Civita. Le elaborazioni di Cellini denunciano la sua conoscenza puntuale, profonda e appassionata dell'architettura come si è manifestata, soprattutto a Roma, nella grande storia e nelle piccole storie; l'attenzione ai meccanismi distributivi e alle intersezioni costruttive; l'evanescenza apparente della luce che fissa e tradisce l'immagine; le tensioni spaziali, i dilemmi formali, i contrasti materici che garantiscono «vitalità estetica e gravidanza» all'opera.

La sequenza dei progetti testimonia un corpo a corpo con i temi scottanti, le criticità dirampanti, le battaglie (e le infatuazioni) teoriche, le passioni ideologiche, che ardevano nel dibattito culturale della seconda metà del XX secolo, bruciando i confini del mestiere e della disciplina accademica. L'operai di movimenti studenteschi della fine degli anni Sessanta è sublimato nel Club operaio nella tenuta agricola Maccarese del 1973, commissionato dalla CGIL. Gli studi appassionati di Vittorio De Feo, di Vieri Quilici e degli altri amici dell'IUAV rivolti alle avanguardie russo-sovietiche si riflettono nel progetto, veicolato da un'elegante veste grafica e da una distillata morfologia spaziale. Al pari di altri raccolti nel volume esso è firmato congiuntamente da Cellini e da Nicoletta Cosentino, compagna di vita e di lavoro, che ha svolto un ruolo non sussidiario nel percorso creativo dell'architetto. E che tuttavia traluce solo fuggevolmente dalle pagine del volume.

Nel progetto giovanile di Maccarese si manifesta una struttura dendriforme: un albero che sostiene e ridistribuisce le forze dell'edificio come archetipo portante, è sottolineato nell'affettuosa introduzione. Un elemento/segno, un'icona metaforica e archetipica prediletta da Jean Prouvé come da Giovanni Michelucci e da altri architetti del Novecento. La struttura arboriforme torna in altri progetti di Cellini, tra cui il teatro comunale di Udine (1974), dove nel foyer assume la silhouette stilizzata di due tronchi piramidali sovrapposti: quello inferiore, lapideo, robusto come un tronco; quello superiore metallico, leggero e traforato, come la chioma di un albero meccanico trafitta dalla luce. Alberi sottili e sfrangiati sorreggono l'eterea copertura gonfiante dello straordinario progetto di ampliamento della facoltà di architettura di Roma a Valle Giulia. Un'ipotesi architettonica che anche a distanza di decenni si fa rimpiangere come grande occasione perduta. Possenti tronchi cilindrici sono convocati a sostenere i tetti a capanna delle case per la cooperativa Aleph (1972–77) di Ciampino, tra i pochi progetti realizzati, la cui vicenda è spiegata dall'autore in didascalia. Fusti portanti sorreggono le nude capriate del portico del tea-

tro di Forlì (1975), intorno al quale viene prefigurato un frammento di città, destinato a saldare in armonia la città storica con l'incerta edilizia d'espansione. In numerosi progetti (piazza Repubblica di Torino, piazza della Stazione Termini a Roma, Manifattura Tabacchi a Bologna, lo strabiliante Padiglione Italia della Biennale e altri) l'architettura è in osmosi con la città che esiste e con quella alla quale i nuovi edifici conferiranno volto e dinamismo. Questa ibridazione tra ciò che esiste e quanto verrà modificato e ricreato dall'innesco contrassegna tutti i progetti a media e grande scala, fino alla recente rifigurazione



dell'Augusteo. Le relazioni tra città e architettura, tra paesaggio e architettura che impalcano i progetti di Cellini, furono indagate e argomentate dagli scritti di Lewis Mumford, Giuseppe Samonà, Carlo Aymonino, Robert Venturi, Aldo Rossi, Vittorio Gregotti, Giancarlo de Carlo, Ludovico Quaroni e altri ancora. Scritti che Cellini, in forza della sua lunga militanza di redattore di riviste, prima tra tutte «Controspazio», della sua curiosità intellettuale, conosce e reinterpreta in ogni progetto, da autentico “conservatore” del patrimonio disciplinare. Patrimonio al quale attinge nel suo magistero alla Sapienza, a Palermo e a RomaTre, dove ha fatto scuola. In definitiva, l'autobiografia figurata di Cellini insegna che nutrirsi delle storie e della

cultura dei nostri tempi e di quelli che ci hanno preceduto altro non è che dialogare con «quell'insieme di valori che si è venuto accumulando sugli oggetti del mondo», a cui l'architetto afferma di continuare a guardare con rinnovata meraviglia.

Questo singolare volume è una scheggia dello specchio infranto di una generazione che ha amato appassionatamente l'architettura, l'ha disegnata, l'ha blandita, ma non l'ha quasi mai costruita. Una scheggia dove balenano luci, sogni, illusioni, delusioni cocenti e un'indomabile curiosità per le arti e gli artisti che sanno lenire e affrontare gli enigmi del vivere terreno.

Francesco Cellini, progetto per la chiesa di San Giovanni Battista, Lecce 1998-99: prospettiva e sezioni (concorso nazionale a inviti, progetto secondo classificato)

1 *Einstein parla italiano. Itinerari e polemiche*, a cura di S. Linguetti, R. Simili, Pendragon edizioni, Bologna 2008.
2 W. Freund, *Modernus e altre idee di tempo nel Medioevo*, (Koln Graz, 1957), trad. it., *Introduzione* di Remo Bodei, Medusa, Milano 2001, p. 14.



1561–
con un saggio di Francesco Dal Co
Francesco Cellini
Electaarchitettura, Milano 2016



ISBN 978 8891809414



CASABELLA

«Casabella» è disponibile anche in edizione giapponese, attraverso:
Architects Studio Japan Inc.
8-1 24F Kakuda-cho, Kita-ku,
Osaka
530-0017 Japan
tel +81.06.63635701
www.asj-net.com

rivista mensile
monthly magazine

numero 872 / issue 872
n. 04/2017
anno/year LXXXI
aprile/April 2017

Redazione / Editorial staff
tel +39.02.75422179
fax +39.02.75422706
email casabella@mondadori.it
email segreteria.casabella@mondadori.it
(produzione)

Direttore responsabile
Francesco Dal Co

Segreteria di redazione /
Editorial secretariat
Silvia Sala

Coordinamento redazionale /
Editorial coordinator
Alessandra Pizzochero

Art Direction
Paolo Tassinari
(Tassinari/Vetta)

Progetto e impaginazione /
Direction and layout
Tassinari/Vetta
Francesco Nicoletti

Comitato di redazione /
Editorial board
Chiara Baglione
Marco Biagi
Nicola Braghieri
Federico Bucci
Francesca Chiorino
Giovanna Crespi
Massimo Ferrari
Camillo Magni
Enrico Molteni
Marco Mulazzani
Federico Tranfa
Alfredo Zappa

Comitato scientifico-editoriale /
Scientific-editorial committee
Nicholas Adams
Julia Bloomfield
Claudia Conforti
Juan José Lahuerta
Jacques Lucan
Winfried Nerdinger
Joan Ockman
Sergio Polano

Corrispondenti / Correspondents
Alejandro Aravena (Cile)
Marc Dubois (Benelux)
Luis Feduchi (Spagna)
Françoise Fromonot (Francia)
Andrea Maffei (Giappone)
Luca Paschini (Austria)

Traduzioni / Translations
transiting_s.piccolo

Produzione, innovazione
edilizia e design /
Production, construction
innovation and design
Livio Salvadori

Formazione
Roberto Bosi
Silvia Sala
email cbf@mondadori.it
www.casabellaformazione.it

Web
Sergio Polano

Arnoldo Mondadori Editore
20090 Segrate – Milano

CASABELLA
Cascina Tregarezzo – Via Mondadori 1,
20090 Segrate (Mi)
tel +39.02.75421
fax +39.02.75422706
rivista internazionale di architettura
pubblicazione mensile / monthly review
registrazione tribunale Milano n. 3108
del 26 giugno 1953

Blind-review
I testi e le proposte di pubblicazione che pervengono in redazione sono sottoposti alla valutazione del comitato scientifico-editoriale, secondo competenze specifiche e interpellando lettori esterni con il criterio del blind-review.

Distribuzione per l'Italia e l'estero
Distribuzione a cura di Press-Di srl

Pubblicità / Advertising
Mediamond S.p.A.
Palazzo Cellini – Milano Due – 20090 Segrate
tel +39.02.21025259
email contatti@mediamond.it
Pubblicità, Sede Centrale Divisione Living
Vice Direttore Generale: Flora Ribera
email direzione.living@mediamond.it
Coordinamento: Silvia Bianchi
email silvia.bianchi@mediamond.it
www.mondadoripubblicita.com

stampato da ELCOGRAF S.p.A.
Via Mondadori, 15 – Verona
nel mese di marzo 2017

copyright © 2017
Arnoldo Mondadori Editore
Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati.
Manoscritti e foto anche se non pubblicati non si restituiscono.

Arretrati
€ 15
Modalità di pagamento: c/c postale n. 77270387
intestato a Press-Di srl "Collezionisti"
(tel +39.045.8884400 dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 13.30 alle 17.30 dal lunedì al venerdì)
specificando sul bollettino il proprio indirizzo
e i numeri richiesti. L'ordine può essere inviato
via fax (+39.045.8884378) o via e-mail
(collez@mondadori.it). Per spedizioni all'estero,
maggiorare l'importo di un contributo fisso
di € 5,70 per spese postali. La disponibilità
di copie arretrate è limitata, salvo esauriti,
agli ultimi 18 mesi. Non si effettuano spedizioni
in contrassegno.

Back issues
€ 15
Payment: Italian postal account no. 77270387
in the name of Press-Di srl "Collezionisti"
(tel +39.045.8884400 from 8.30 to 12.30
and 13.30 to 17.30, Monday-Friday) indicating your
address and the issues ordered on the form. The
order can be sent by fax (+39.045.8884378)
or e-mail (collez@mondadori.it). For foreign shipping
add a fixed contribution of € 5.70 for postal costs.
Availability of back issues is limited to the last 18
months, as long as supplies last. No COD.

Prezzo di copertina / Cover price
€ 12,00 in Italy, € 22,50 in Austria,
€ 21,70 in Belgium, € 20,00 in France,
€ 28,00 in Germany, € 20,10 in Portugal (Cont.),
£ 17,00 in United Kingdom, € 21,40 in Spain,
Chf 27,00 in Switserland C.T.,
Chf 27,50 in Switserland Ger.,
\$ 31,50 United State of America

Abbonamento annuale
(11 numeri di cui uno doppio).
Gli abbonamenti iniziano, salvo diversa indicazione
da parte dell'abbonato, dal primo numero
raggiungibile in qualsiasi momento dell'anno.
Italia € 80,70 (prezzo comprensivo del contributo
per le spese di spedizione);
offerta riservata agli studenti € 70,70
(prezzo comprensivo del contributo per le spese
di spedizione). Collegarsi all'indirizzo:
www.abbonamenti.it/casabella
Estero € 81,90 + spese di spedizione.
Per controllare il prezzo nel proprio Paese
e per abbonarsi, collegarsi all'indirizzo:
www.abbonamenti.it/casellasubscription

Yearly subscription
(11 issues, including one special double issue).
Subscriptions begin from the first available issue
after request, unless otherwise specified by the
subscriber.
Outside Italy € 81,90 + shipping costs.
You may check the price in your own country
and subscribe through:
www.abbonamenti.it/casellasubscription

Modalità di pagamento
Inviare l'importo tramite c/c postale n. 77003101 a:
Press-di Abbonamenti SpA – Ufficio Abbonamenti.
Altrimenti è possibile pagare con carta di credito
o paypal sul sito:
www.abbonamenti.it

Payment
Payment may be made in Italy through any Post
Office, order account no. 77003101, addressed to:
Press-di Abbonamenti SpA – Ufficio Abbonamenti.
You may also pay with credit card or paypal
through the website:
www.abbonamenti.it/casellasubscription
tel +39.041.5099049
fax +39.030.7772387
email abbonamenti@mondadori.it

Per contattare il servizio abbonamenti
tel 199.111.999
(Valido solo per l'Italia - dal lunedì al venerdì
9.00–19.00, costo massimo della chiamata da tutta
Italia per telefoni fissi: € 0,12 + iva al minuto senza
scatto alla risposta. Per cellulari costo in funzione
dell'operatore).
fax +39.030.7772387
email abbonamenti@mondadori.it
posta scrivere all'indirizzo: Press Di Servizio
Abbonamenti – C/O CMP Brescia – 25126 Brescia

abbonarsi conviene!
www.abbonamenti.it/casabella

casbellaweb.eu